

## **Discorso Festa dell'Unità Comunista, Roma. 7 Settembre 2019**

*Alessandro Lucchini, Vice Segretario Partito Comunista (Svizzera)*

A nome della Direzione e del Comitato Centrale del Partito Comunista Svizzero, vi ringrazio molto per l'invito a questa vostra importante festa, che dimostra l'impegno del PCI nel **radicarsi e consolidarsi** sempre di più sul territorio. Ho visto i temi scelti per i dibattiti di questi giorni e non posso che fare i **complimenti** con le compagne e i compagni dell'organizzazione.

È un piacere dunque essere qui oggi vostro ospite e discutere del contesto internazionale in cui cercherò di portare – nel limite di tempo che mi è concesso - alcune delle analisi che hanno **contraddistinto** il lavoro politico del PC svizzero negli ultimi anni, e che spero possano essere degli spunti utili di riflessione anche per voi compagni che agite nel contesto italiano.

Inizierei ricordando alcune parole del compianto compagno Domenico Losurdo, che diceva che la lotta sociale, la lotta di classe, agisce su più piani, da quello di genere, quello all'interno della nazione, e quella sul piano internazionale. E nella attuale fase **imperialista** che viviamo, possiamo certamente dire che la **contraddizione** tra i paesi del centro imperialista e i paesi della periferia, lo **scontro** di classe tra queste entità, **nazioni**, risulta essere la lotta di classe preponderante.

È proprio per questo che ritengo molto importanti, momenti di riflessione come questi: perchè è importante che i comunisti **dibattino** sui cambiamenti geo-politici in atto ed elaborino una **strategia** politica chiaramente anti-imperialista che sappia essere concreta e adatta al **contesto nazionale** in cui agiscono.

È evidente – l'abbiamo detto - che è in atto un innalzamento dello scontro, del conflitto su scala internazionale. Il ritmo del **susseguirsi** delle guerre **imperialiste** è impressionante: '91 in Iraq, '99 in Jugoslavia, 2003 ancora in Irak, 2011 Libia, poi Ucraina, Siria, solo per citarne alcune. Dall'altra parte abbiamo l'acutizzarsi delle **guerre economiche** ai danni dei paesi emergenti: pensiamo ad es. al "blocco economico" alla Russia e la guerra dei dazi con la Cina.

Così come è aumentata l'**aggressività** verso quei legittimi governi, anti-imperialisti, e che hanno messo sotto il **controllo popolare** le risorse del proprio paese, come il petrolio venezuelano, e che per questo subiscono **provocazioni** militari, blocchi economici, attacchi mediatici, fake news, e tentativi di colpo di stato, riusciti - pensiamo al **Brasile** - e non riusciti - pensiamo al ridicolo tentativo Guaidò in **Venezuela**.

Tutta questa escalation è però da leggere **senza** stupore, non dobbiamo stupirci, poiché è semplice **conseguenza** dei mutamenti storici che viviamo sul piano internazionale. Questi mutamenti sono l'affacciarsi sulla scacchiere mondiale di nuove aree economiche, geopolitiche, finanziarie, tecnologiche e militari, come Cina, Russia e altri paesi emergenti. Parallelamente **arretra** la predominanza del polo imperialista occidentale, il quale ora fa sempre più fatica a mantenere la propria posizione di egemonia a livello mondiale. Pensiamo ad esempio al processo di **de-dollarizzazione** del mondo portato avanti da queste nazioni emergenti, che limita lo strapotere che ha avuto il dollaro negli scambi internazionali.

A tutto questo, l'imperialismo sta reagendo e reagirà con sempre più violenza. L'attuale fase di "alta tensione" è dunque da leggere come la **risposta violenta** di USA e alleati europei alla tendenziale transizione da un mondo unipolare, a guida atlantica, verso un mondo **multipolare**.

E mi sento di dire che, il **ruolo storico** principale dei comunisti in occidente, è oggi quello di innanzitutto **capire/analizzare** queste nuove dinamiche internazionali, e poi fare in modo che questi mutamenti si consolidino in senso **progressivo e pacifico**. Penso che ogni Partito Comunista in occidente debba chiedersi quale **ruolo attivo** può avere la propria organizzazione in questo contesto di alta tensione, per favorire una transizione pacifica verso un mondo multipolare. Ed è un po' su questo che mi concentrerei nel mio intervento.

In Svizzera, come comunisti – lo saprete - agiamo in un paese che tanto sbandiera la propria **neutralità**. Una neutralità che poi è solo a parole, basti pensare alle fraterne collaborazioni che la Svizzera aveva con lo stato dell'apartheid sudafricano, alla attuale collaborazione con la guerrafondaia NATO, alle collaborazioni militari con lo stato d'Israele, alla totale assenza di relazioni diplomatiche con la Siria, o le recenti pesanti limitazioni che sono state imposte al corpo diplomatico venezuelano, in spregio al più comune diritto internazionale.

Come comunisti in Svizzera riteniamo dunque strategicamente prioritario lavorare per rendere la Svizzera realmente neutrale sul piano internazionale. E cosa vuol dire per noi neutralità:

**NO all'UE** – no all'adesione all'UE

**No alla NATO** – basta collaborazioni militari con la guerrafondaia NATO

**Diversificazione economica, diversificazione dei partner commerciali.** Per non dipendere più economicamente solo dal polo atlantico EU e USA

**Apertura della Svizzera ai paesi emergenti e socialisti**, favorendo un nuovo tipo di cooperazione internazionale di tipo win-win con accordi commerciali che vanno a sviluppare l'economia di quei paesi.

Noi agiamo su questi assi di lavoro, perché crediamo che **solo** una Svizzera realmente neutrale può **favorire** un mondo multipolare e di pace. E penso che questi punti cardine possano essere uno spunto di riflessione comune.

**Ho detto NO all'UE:** noi svizzeri non siamo nell'UE e come comunisti lottiamo per **starne fuori**, perché abbiamo bene in chiaro che si tratta di un'entità **irriformabile**, che non esiste una contraddizione fra l'UE politica e l'UE economica, e che dunque non ha senso entrarci per cercare di riformarla. Per chi è dentro credo che l'unica soluzione è superarla da sinistra, un'uscita in senso progressista dai diktat di Bruxelles, ma questo è possibile solo con degli **accordi strategici** con Cina e Russia per garantire la stabilità economica, il debito pubblico ed evitare così l'isolamento politico ed economico.

Centrale, come detto deve essere il **NO alla NATO**: In un momento di forte reazione militare imperialista, i comunisti devono tornare a sviluppare **l'analisi del ruolo che l'esercito svolge nei nostri rispettivi paesi**. È importante anche perché alcuni paesi europei stanno tornando a parlare di **reinserire** la leva obbligatoria. È importante anche perché sempre più spesso questo viene visto anche a sinistra come qualcosa di tendenzialmente positivo, della possibilità di democratizzazione l'esercito, di trasformare l'esercito **borghese** in una milizia

**proletaria**, cercando in qualche modo di egemonizzarlo. Banalizzando forse il mito del popolo armato.

A questo proposito ci tenevo a portare l'esperienza svizzera.

In Svizzera vige l'obbligo di leva, cioè l'esercito è strutturato come un esercito di milizia.

L'esercito è in Svizzera uno degli **strumenti** più forti in mano alla borghesia. Esso risponde a un bisogno fondamentale: il controllo sociale e l'**omologazione culturale** di tutti i giovani. Lo scopo principale dell'esercito di milizia è quello di **tramettere sistematicamente** valori ben precisi in difesa dell'ordinamento e del dominio borghese, del senso di rispetto per l'**autorità**, del nazionalismo e dell'imperialismo.

Non a caso la milizia svizzera quando sparò, **l'unica volta che sparò**, non lo fece contro i nazisti, ma sui propri famigliari, genitori e fratelli, che erano gli operai svizzeri in sciopero.

Già Liebknecht e Rosa Luxemburg hanno avuto il merito di aver mostrato come le forze armate nel capitalismo hanno un compito **ben definito: un ruolo repressivo e di potente strumento di controllo sociale di classe.**

I comunisti per anni hanno tentato di democratizzare l'esercito. Ogni tentativo è stato vano, se non addirittura controproducente; ed è per questo che come PC in Svizzera siamo sempre **in prima linea sulla politica militare** del nostro paese in senso **anti-militarista**: ad esempio egemonizzando la battaglia contro l'acquisto di nuovi aerei da guerra facendo anche un discorso di **indipendenza** dalla tecnologia militare americana, e offrendo consulenze specifiche per aiutare i giovani ad evitare la leva obbligatoria.

**Avevo elencato prima** anche la necessità di essere sempre meno dipendenti dal lato strutturale, cioè economico all'UE e agli USA. E questo è possibile solo con una **diversificazione economica** e dei partner commerciali, intensificando la cooperazione con i paesi emergenti.

Un esempio è l'**accordo di libero scambio** siglato nel 2014 tra la Svizzera e la Cina. Rispetto ad altra sinistra, che condannava l'accordo per via dei presunti diritti umani violati dalla Cina, noi comunisti svizzeri abbiamo visto sin da subito la possibilità per il nostro paese di costruire rapporti privilegiati con questo paese e **dipendere sempre meno** dall'area atlantica, e anzi ne siamo diventati i più grandi **esperti**. Sappiamo che la Cina vuole passare da una crescita economica nazionale guidata dalle **esportazioni**, ad una crescita basata sull'**aumento della capacità produttiva ad alto valore aggiunto e sui consumi**. La Cina ha visto nella Svizzera quel partner utile per collaborare nella meccanizzazione dell'economia. Un accordo basato sulla tecnologia di punta, che ha aperto a molte **opportunità** anche per le piccole-medie imprese. Noi comunisti in occidente non possiamo perdere l'opportunità di favorire questi tipi di accordi, **non** possiamo **limitare** il nostro paese ad essere ancorato al decadente blocco atlantico, noi comunisti dobbiamo supportare il più possibile i paesi socialisti e anti-imperialisti, essere un "ponte" di contatto tra questi paesi e il nostro paese.

Questo è un internazionalismo **utile**, che non si limita al solo **folklore**, ma che apre delle opportunità anche per noi comunisti di incidere nella realtà del nostro paese.

Per questo è strategico intensificare le relazioni con i **partiti** e i **governi** dei paesi socialisti e anti-imperialisti: dalla Cina, Laos, Vietnam, Venezuela, Corea del Nord, ecc. Dobbiamo essere loro **utili**, nel senso di aiutare questi paesi a **rafforzarsi** anche economicamente e commercialmente, secondo le loro **necessità** e **indipendenza**.

Perché se si rafforzano i paesi socialisti, si rafforza il socialismo, e di conseguenza ci rafforziamo noi. **E noi ci rafforziamo non solo perché** si rafforza il socialismo, ma anche perché i comunisti possono diventare i **referenti** di questi paesi in via di sviluppo, e se diventiamo questo, se riusciamo a diventare un ponte tra gli interessi dei paesi socialisti e gli interessi degli investitori europei aperti a questi paesi, allora acquistiamo **credibilità**, e riusciamo ad **incidere** anche nel nostro paese creando dei rapporti di forza rispetto alla borghesia.

Un esempio concreto: è possibile lasciare campo libero all'ex senatore Razzi di organizzare viaggi turistici in Corea del Nord? O di sviluppare altri tipi di relazioni economico-commerciali?

Credo che dovremmo essere **noi** comunisti a collaborare con i **compagni coreani** a promuovere ad es. la loro offerta turistica, mettendo in campo la fiducia e la solidarietà che può esistere solo tra partiti comunisti, e potendo così anche rafforzare **la nostra indipendenza economica, di partito**. Noi in Svizzera lo stiamo **facendo, promuoviamo** nel **concreto** il turismo in quel paese e spero che si possa presto **collaborare** tra i nostri PC – svizzero e italiano – per collaborare **insieme** in questo genere di azioni di **internazionalismo concreto** verso i paesi socialisti e anti-imperialisti.

In conclusione, spero di aver delineato con sufficiente chiarezza, in poco tempo, le analisi e il lavoro che stiamo portando avanti in Svizzera, che parte, come detto, **dalla priorità dell'analisi del contesto internazionale** per delineare poi un'azione del Partito che possa incidere nel paese. In questo modo anche un **piccolo partito**, può aumentare i propri rapporti di forza, e può contribuire a **svincolare** il proprio paese dal decadente blocco atlantico per aprirsi ai paesi emergenti e socialisti, per **favorire** così un mondo multipolare e di pace, che è **l'unica vera risposta** che possiamo dare in questo contesto internazionale di **alta tensione geopolitica**. Grazie.